

Luca Borzani, presidente della Fondazione per la cultura, ha pubblicato un "bilancio sociale" ricco di numeri

# Il bilancio: più di un evento al giorno

## "Pubblico più privato, trasparenza assoluta"

### L'intervista

**F**OSSE per lui, bisognerebbe parlare solo di Edvard Munch (oltre cento opere del grande artista che più di ogni altro anticipò l'Espressionismo, una mostra destinata a raggiungere nuovi record: dal 6 novembre) o degli oltre duecento originali scattati da Robert Doisneau (la mostra, intitolata "Paris en liberté, aprirà a fine settembre), della splendida "chicca" sui 160 anni di fotografie provenienti dall'Archivio Ansaldo (da fine ottobre), o magari delle fotografie di Pino Ninfà "In viaggio con il jazz" (metà settembre, con tanto di concerti, compreso quello di Paolo Fresu e Dado Moroni, che — per gli amanti del settore — si preannuncia come "storico").

Fosse per il presidente della Fondazione Cultura Luca Borzani bisognerebbe parlare di contenuto e non di contenitore. E, tantomeno, di chi quel contenitore lo gestisce. Per dire, è l'unico amministratore al mondo felice perché il suo Ente di riferimento — il Comune — non ha aumentato nemmeno di un euro il contributo pubblico, confermando per il 2013 lo stesso stanziamento del 2012, cioè un milione e mezzo "che è poi l'unico contributo pubblico che riceviamo. Con questi chiari di luna, con tutti questi tagli dallo Stato, non era affatto scontato».

In attesa dell'incorporazione della Fondazione regionale per la cultura e lo spettacolo, prevista per la fine dell'anno e dell'ingresso della Regione Liguria come socio fondatore, è il Comune di Genova che detiene il 94% del Fondo di dotazione del Ducale. "Soci partecipanti" sono la Fondazione Carige, la Compagnia di San Paolo e la Costa Edutainment.

**Borzani, se dovesse isolare un numero dal bilancio sociale di Palazzo Ducale quale sceglierebbe?**

«Quattrocentoventi. E' il totale degli eventi non espositivi che abbiamo realizzato (305 a ingresso gratuito, gli altri congressi o eventi a pagamento totale o parziale) l'anno scorso. Dà il senso della crescita complessiva delle attività».

**Dovesse scegliere, invece, una parola?**

«Direi: trasparenza. Siamo l'unico soggetto, nel mondo della cultura, che pubblica un bilancio sociale ogni anno. Permette di ragionare sui risultati ottenuti con istituzioni, scuole, associazioni culturali ed i percorsi di indirizzo che abbiamo scelto».

**C'è un "modello Palazzo Ducale"?**

«Lo abbiamo costruito, in tanti, in questi anni. Ormai è una logica sedimentata: fare cultura nell'età della crisi, con una forte regia pubblica e una altrettanto forte presenza privata. Palazzo Ducale è diventato la piazza della condivisione delle idee: grandi presenze internazionali, continui contributi delle intelligenze nazionali e locali».

**In numeri economici positivi, però, stupiscono quando si parla di cultura: senza rinvangare polemiche, ampi settori della società sostengono che la cultura non dia da mangiare.**

«Nell'arco di questi quattro anni abbiamo consolidato un meccanismo importante: nella "piazza della città" la gestione non è un prodotto culturale diverso dalle singole attività, ne è parte integrante. Se possiamo parlare di numeri importanti come seicentomila presenze è anche perché tutto avviene alla luce del sole».

(r. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### RISULTATI

Per Luca Borzani, alla guida di Palazzo Ducale, risultati ottimi

